



Regione Toscana

sezione 4

**art.136
D.Lgs. n.
42/2004**

disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052312	90563	9052312_ID	D.M. 13/06/1956	SI	SI	36	14 Colline di Siena			c	d
denominazione		Zone verdi all'interno delle mura urbane di Siena.									
motivazione		(...) Le zone predette hanno un notevole interesse pubblico, perché con il loro armonioso e singolare inserimento entro l'antico centro di Siena, oltre a formare dei ricchi punti di godimento panoramico, costituiscono, con l'ambiente circostante, un caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia		Fossi e compluvi che nel tempo hanno determinato l'articolazione morfologica delle valli.	Situazioni di rischio idraulico possono essere connesse talvolta alla mancanza di drenaggio ed accumulo di acque disperse in grado di determinare motivo di dissesto delle opere murarie, delle fonti e dei bottini.
Idrografia naturale		Il reticolo idrografico principale è costituito da torrenti e compluvi a regime irregolare, molti dei quali proseguono esternamente alle mura. Sono presenti fossi a regime incostante, quali ad esempio il Fosso della Pania, nella omonima Valle, che costituisce uno degli ambiti più vasti e variegati per la vegetazione simil-boschiva.	
Idrografia artificiale		L'idrografia artificiale è rappresentata da piccoli impluvi, dalle fossette di scolo e dai canalicoli che segnano la morfologia delle valli. Tali opere sono strettamente connesse con il sistema storico, unico e singolare, dei bottini di presa e di accumulo, per la captazione delle acque destinate all'approvvigionamento idrico della città di Siena	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche		Presenza di vegetazione autoctona: alberature di alto fusto quali cipressi, tigli, querce e querciole e numerosi tipi di siepi. Sono presenti anche elementi di particolare delicatezza quali magnolie e mimose e qualche caso di alberatura esotica non autoctona, sebbene di impianto antico, tipo cedro. Si segnala la presenza di ambiti ortivi, utilizzati	Permanenza del valore con elementi di criticità legati a: - perdita, in alcuni casi, dei caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali del paesaggio quali siepi, alberature, alberi camporili; - modifiche delle pratiche colturali con sostituzione degli agroecosistemi tradizionali proprie della tradizione dell'orto urbano.

		anche come spazio ricreativo; in particolare la presenza, nella Valle dei Pecci, di un orto realizzato sul modello medievale di <i>ortus conclusus</i>. Presenza di fauna selvatica, tipo ricci, volpi, tassi ecc., che contribuisce a conferire alle valli oltre al valore estetico anche il valore naturalistico.	
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette, Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insedimenti storici		La presenza delle aree verdi intercluse nell'ambito del tessuto urbano della città storica costituisce un valore paesaggistico unico nel suo genere, proprio della città di Siena, arrivando a caratterizzarsi come un complesso paesaggistico in cui orti urbani e segmenti di verde sono parte integrante nella morfologia dell'abitato. I cunei verdi creano al contempo un collegamento morfologicamente armonico con l'esterno del perimetro della cinta muraria, anche in ragione dell'idrografia naturale ed artificiale legata all'adduzione dell'acqua alla città storica. Le Valli Verdi in questo sistema sono strettamente connesse all'abitato storico, quali cunei verdi che raccolgono orti urbani (un esempio è il modello di <i>ortus conclusus</i> medievale ricostruito nella Valle dei Pecci). Il paesaggio archeologico delle valli verdi ha suggellato nella morfologia dei terrazzamenti, nell'andamento delle coste, nella sintassi del paesaggio agrario la memoria del passato archeologico di Siena.	Considerato il potenziale archeologico delle Valli Verdi, ne è diretta conseguenza un grado di rischio molto alto, rappresentato dall'apparente "invisibilità" del patrimonio presente. Trasformazioni che riguardino aree caratterizzate da sistemazioni del paesaggio di natura storica e archeologica possono compromettere la sua conservazione. Elementi di rischio sono rappresentati dalla realizzazione e permanenza di manufatti di varia articolazione e conformazione legati alle attività delle Contrade. Elemento di rischio può essere il processo progressivo di abbandono della funzione agricola e dei relativi assetti colturali di sistemazione del suolo. Tendenza all'abbandono delle aree agricole residuali interne alle mura con conseguente perdita del disegno minuto che le caratterizza. L'alterazione dei vitigni storici può compromettere irreparabilmente la trasmissione di un sapere suggellato dal paesaggio che affonda le sue radici nelle epoche etrusca e romana.

Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		Per quanto attiene la viabilità storica, si può leggere una rete di percorrenze a collegamento tra l'abitato interno e quello immediatamente esterno alla città.	
Viabilità contemporanea			
Paesaggio agrario		I cunei verdi delle Valli pongono in relazione lo spazio urbano della Siena storica con la fascia periurbana anticamente solo rurale. Questo sistema morfo-tipologico si è conservato ed è tuttora chiaramente leggibile. Molti dei terrazzamenti antichi documentati nelle Valli Verdi corrispondono a secolari parcellizzazioni delle proprietà. Come dimostrato dai progetti legati alla ricostruzione dei vitigni storici, si conservano nelle Valli Verdi alcuni dei più importanti bacini di <i>vitis</i> antica che risalgono alle origini della coltivazione della vite nel territorio. Il paesaggio agrario presenta una configurazione tipica di questa zona data dall'associazione tra il verde spontaneo; l'oliveto e l'orto urbano. Presenza di fontanili ed abbeveratoi in relazione non solo figurativa ma anche funzionale con il sistema delle fonti e dei bottini.	

Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Le Valli Verdi hanno notevole interesse pubblico, perché con il loro armonioso e singolare inserimento entro l'antico centro di Siena, oltre a formare dei ricchi punti di godimento panoramico, costituiscono, con l'ambiente circostante, un caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale.	Numerose visuali panoramiche e scorci all'interno del centro storico di Siena. Il panorama delle valli è percepibile da diversi punti della città storica in diverse angolazioni ed in ragione della morfologia della città e del suo andamento orografico; tali viste vanno a costituire diversi quadri prospettici in cui le aree verdi sono perfettamente armonizzate all'edilizia storica.	Elementi di rischio possono essere costituiti dalla realizzazione di manufatti che in alcuni casi possono interferire con le visuali di valore paesaggistico, creando disturbo nella percezione generale della valle o in quanto elementi incongrui.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali ed i caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberi, alberi camporili, boschetti). 2.a.2. Tutelare il reticolo idrografico compresi i piccoli impluvi e le fossette di scolo che segnano la morfologia delle valli.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori naturalistici e paesaggistici dei luoghi; - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.), allo scopo di consentirne la corretta manutenzione ed eventuale integrazione per il relativo miglioramento naturalistico e paesaggistico; - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; - garantire una gestione idraulica idonea al mantenimento dell'assetto paesaggistico.	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei di machiaa, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio 2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con la leggibilità dei percorsi storici e con la tutela e riconoscibilità dei manufatti storici (fonti, fontanili, abbeveratoi, ecc.).

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1 Tutelare, l'assetto delle Valli Verdi, mantenendo la leggibilità delle evidenze archeologiche, anche invisibili a terra, al fine di garantire la salvaguardia del patrimonio archeologico. 3.a.2. Tutelare, l'assetto delle Valli Verdi, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il paesaggio circostante, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria. 3.a.3. Garantire che gli inserimenti di manufatti temporanei non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine della città storica, i cunei verdi delle Valli e i valori da esse espressi, come elementi strutturanti e significativi del paesaggio urbano, ed assicurino qualità architettonica con progetti di integrazione paesaggistica 3.a.4. Tutelare i percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra insediamenti, emergenze storico architettoniche e archeologiche e territorio aperto, e l'elevato valore panoramico espresso dalle visuali che da tali percorsi si aprono.	3.b.1 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio naturale ed il costruito e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze; - orientare gli interventi di realizzazione temporanea dei manufatti destinati ad ospitare attività socio-culturali e gli eventi legati a feste e/o ricorrenze di valore demoetnoantropologico della comunità e funzionali alle attività di manutenzione e gestione delle Valli; - assicurare la compatibilità delle forme e dimensioni nel contesto paesaggistico contermini, interferendo il meno possibile con le visuali panoramiche; - incentivare interventi di riqualificazione delle fasce perimetrali che prospettano sulle Mura Urbiche anche in un'ottica di costituzione di un "Parco", per la buona conservazione e la fruizione pubblica del bene monumentale. - tutelare la morfo-tipologia e l'assetto delle Valli Verdi, nella loro conformazione naturale o creata dall'intervento umano: ad es. i terrazzamenti, che caratterizzano la valle; - tutelare le fonti e i contesti verdi nelle loro relazioni non solo figurative, ma anche storico-testimoniali. - riconoscere i percorsi storici, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giaciture, tracciato, ...), le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 3.b.2 Assicurare gli approfondimenti di quadro conoscitivo relativi al potenziale rinvenimento archeologi-	3.c.1. Non sono ammessi interventi che possano alterare le relazioni figurative tra l'insediamento storico e le sistemazioni paesaggistiche che caratterizzano le Valli Verdi, compresa la leggibilità delle evidenze archeologiche. 3.c.2. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione ad esclusione di manufatti removibili. Tali manufatti dovranno prevedere tecnologie costruttive del tutto reversibili, non dovranno interferire con visuali panoramiche, ma essere realizzati con forme e materiali del tutto compatibili ed integrate al contesto paesaggistico per dimensioni ed ubicazioni. 3.c.3. Gli interventi che interessano i percorsi storici o le sistemazioni idraulico-agrarie sono ammessi a condizione che: - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica). - sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - sia conservato o recuperato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di valore storico-tradizionale, come i terrazzamenti;

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
		3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: - l'assetto dei coltivi ad orto, letto rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio e manufatti simbolici e di valore storico documentale, quali le fonti, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; 3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica.	3.c.4. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni delle sistemazioni agrarie e vegetazionali sono ammessi a condizione che: - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); 3.c.5. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione. 3.c.6. Non sono ammessi gli interventi che trasformino gli elementi esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.
4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico		Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 4.b.1. Individuare e riconoscere: - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con i bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato	4.c.1. Gli interventi sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio, 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso le valli verdi.	valore estetico percettivo; i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico. 4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità; - garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica; - contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni;	e la segnaletica, così come gli elementi temporanei e i manufatti dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. 4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.